

## Colpo di scena nel caso Stevenson: né delitto né suicidio

# Il figlio morì di morbillo la madre di fame



L'edificio del dramma. In via Cesare Beccaria: in un appartamento sbarra dell'ultimo piano, i cadaveri della signora Stevenson e del piccolo Daniele sono rimasti per 6 mesi, senza che nessuno sospettasse.

**Lo hanno accertato i periti dell'Istituto di medicina legale - Come si è svolto il dramma: l'americana si è lasciata uccidere dall'inedia, vegliando per giorni e giorni il cadavere del suo bambino**

Colpo di scena, clamoroso e inatteso, nella tragedia di via Cesare Beccaria, Dorothy Stevenson Welling — la signora americana trovata al cadavere dopo sei mesi accanto al figlioletto Daniele, non ha sgozzato il bambino e poi si è uccisa. Lo avrebbero accertato i periti dell'Istituto di medicina legale.

Il bambino è morto di morbillo. Sua madre, sconvolta dal dolore, è rimasta accanto al cadavere per giorni e giorni. E' morta di fame. La ferita, trovata in un primo tempo sul collo del piccolo Daniele, non è stata prodotta da un arma da taglio. E' solo una lacerazione che si è prodotta nel corpicino in decomposizione. I coltelli trovati accanto ai cadaveri non sono stati usati. Gli investigatori pensano che la donna li abbia tenuti a portata di mano per uccidersi. Poi non ne avrebbe trovato il coraggio e avrebbe preferito attendere la morte, sopraggiunta per inedia dopo giorni e giorni di macabra veglia.

Anche il liquido trovato nel secchiello non sarebbe sangue coagulato del piccino. Il recipiente serviva soltanto per raccogliere l'acqua per i due gatti, che si aggiravano nell'appartamento. Forse le bestie, attratte dalla fame, l'hanno sporcata e con il passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, quel poco liquido si è trasformato in una poltiglia infetta. Gli investigatori, piombando in casa subito dopo la macabra scoperta, avevano addirittura pensato che la giovane madre, sgozzato il figlioletto in un momento di sconvolgente follia ne avesse raccolto il sangue. Subito dopo avrebbe rivolto l'arma contro di se stessa e si fosse data la morte con i barbiturici.

Il colpo di scena si è avuto ieri notte, con la conclusione dell'autopsia e degli altri esami necroscopici e istologici. Gli uomini della Mobile e del Commissariato Porta del Popolo, che hanno condotto l'inchiesta, tuttavia hanno preferito non dare particolari.

I cadaveri della donna e del bambino vennero ritrovati sette giorni or sono, la mattina del 19 giugno scorso. Erano ormai mesi e mesi che madre e figlio non si vedevano in circolazione. Tutti pensavano che fossero partiti per Capri, in vacanza, dove la signora straniera aveva detto di sarebbe restata per un breve periodo di riposo. Poi il portiere del palazzo — un enorme casone di via Beccaria, 11 — ha avvertito un odore disgustoso provenire dall'appartamento della Welling. Pochi minuti dopo, ha avvertito il dottor Scire e i poliziotti sono piombati sul posto in massa. L'uscita di casa era sbarra dall'interno: ci sono voluti i vigili del fuoco per abbatterla. Dentro, uno spettacolo orribile.

Il primo vigile del fuoco che è entrato nell'appartamento ha dovuto subito tornare sui suoi passi: un fetore insopportabile ha investito, facendolo quasi svenire. E' tornato nella casa solo quando lo hanno munito di maschera antigas. Fatti pochi metri, ha trovato un gattino morto: lo ha raccolto, gettato in un terrazzino. Poi ha continuato ad avanzare, ma si è trovato davanti un ascio sbarra: tutte le porte interne erano chiuse dal di dentro e, per raggiungere l'ultima stanza, si è dovuto sfondarla.

L'ultima è stata quella che ha opposto maggior resistenza: era chiusa dall'interno con due mandati di chiavistello. Era poi barricata con una branda di ferro. I vigili hanno superato anche questi ultimi ostacoli e lo spettacolo agghiacciante si è presentato davanti ai loro occhi.

Il piccolo Daniele giaceva bocconi sul pavimento. La madre gli era accanto, anch'essa morta, con il capo reclinato sopra una seggiola bassissima.

Accanto ai due cadaveri, il bracciale della donna, sciolto dal polso, Daniele indossava ancora il pigiamino a disegni colorati, la signora una sottoveste e una maglietta di filo, nera. Nella stessa stanza, che un tempo era stata la camera da letto della donna e del figlio, sono state trovate le carogne di altri due gattini.

Piombando sul posto, i poliziotti pensarono subito ad un crimine: non escludono la donna e il figlioletto fossero stati assassinati. Ma, dopo un primo sommario sopralluogo, l'ipotesi crollò. Mancava il movente. Si era parlato di rapina, ma proprio accanto ai cadaveri era stato trovato il bracciale d'oro della donna. Allora pensarono che l'americana, colta da improvvisa follia, avesse ucciso il figlioletto: poi, tormentata dal rimorso, sconvolta dalla paura, anziché fuggire si fosse uccisa. L'ipotesi prese campo con il passare delle ore e tutto, per gli investigatori, sembrava avvalorarla: i due coltelli trovati accanto ai cadaveri, la ferita sul collo del bambino, l'inchiesta si concluse poche ore dopo la rimozione delle salme. Il colpo di scena, se colpo di scena doveva esservi, poteva avvenire soltanto con l'autopsia. E ieri i medici hanno detto che non si tratta di un crimine della figlia come si era creduto.

Dorothy Stevenson, oltre al piccolo Daniele, aveva altri due figli, due gemelli nati dal suo primo matrimonio: Maik e Melinda hanno 24 anni e vivono in Scozia. Oggi, gli investigatori li informeranno con un telegramma dei nuovi sviluppi dell'inchiesta. Informeranno anche il medico napoletano Enzo Pansini: l'uomo e la signora Dorothy vissero a lungo assieme, e dalla loro unione nacque Daniele.



La signora Stevenson Welling e il piccolo Daniele in due fotografie trovate dalla polizia nell'appartamento della tragedia.

## Parlano i cosmonauti



## Il volo di Valia doveva durare 24 ore

**Momento di tensione alla base per un'errata interpretazione di una frase di Bykovski**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Il volo di Valentina Tereshkova nel cosmo era stato previsto all'inizio per un giorno soltanto: la durata di tre giorni era stata messa in preventivo solo come variante massima dell'impresa. Ma, dopo 24 ore di volo, le condizioni e il comportamento della brava cosmonauta erano tanto soddisfacenti che si è deciso senz'altro di puntare sull'obiettivo più ambizioso. Tali particolari sono stati forniti dal Presidente della Accademia delle Scienze, il celebre matematico Keldise, e da altri scienziati durante una conferenza stampa nella Aula Magna dell'università nel corso della quale i due cosmonauti, protagonisti della recente impresa spaziale, sono stati presentati a un pubblico di moscoviti e di stranieri, fra i quali eravamo anche noi giornalisti.

Se l'introduzione fatta da Keldise e i brevi discorsi degli altri studiosi presenti hanno aggiunto poco di nuovo al bilancio già noto dell'impresa, molto interessanti sono stati invece i racconti dei due cosmonauti e le loro risposte alle numerose domande dei giornalisti. Per insistenza di Valentina, che reclamava « niente privilegi, ma parità di diritti », ha parlato per primo Bykovski.

Ecco il suo racconto: « Ero di ottimo umore alla partenza. Mi sentivo bene. Gli amici mi erano vicini. Sono entrato nell'astronave con i loro auguri che mi risuonavano nelle orecchie. All'interno della cabina, calma assoluta. Conoscevo benissimo tutti i meccanismi. Alla partenza si subisce un sovraccarico molto forte dovuto all'eccellente velocità. Che dirne? Certo, è un momento difficile. Ma io si sopporta bene. Quanto allo stato di imponderabilità che si prova appena arrivati in orbita, dappprima fa un'impressione strana: prendi in mano un oggetto e non senti nessun peso. Poi, un po' per volta, ci si abitua: ma non subito. »

« In che consisteva il mio lavoro? A più riprese ho assunto io stesso la direzione della nave (quattro volte, aveva precisato in precedenza uno scienziato); ho compiuto diverse prove fisiche, che mi erano state poste in programma; ho fatto tutta una serie di osservazioni e fotografie del Sole, della Luna e anche della stessa Terra, del suo orizzonte, della coltre di nubi e così via; ho infine mantenuto di continuo i legami con la Terra e con l'altra astronave. L'orientamento della nave, cosmica, può essere sia automatico sia regolato dal pilota: in entrambi i casi è semplicissimo. Gli esperimenti che ho fatto erano tutti in programma; penso che abbiano fornito alla scienza dati di notevole interesse. »

« Quanto è bella la Terra dal cosmo! Ho potuto vedere bene monti, oceani, fiumi. Il mare si distacca dalla Terra per la diversa tonalità di colore. L'orizzonte presenta una gamma molto forte di tinte. In cielo predominano quelle rosse. Sulla Terra si riescono a distinguere le grandi città, soprattutto di notte. In volo mangiavo quattro volte al giorno. Alimenti normali, come a terra. Avevo un ottimo appetito. Anche il sonno era molto tranquillo. Il primo giorno mi sono addormentato per un po' prima del previsto: capite, con tutte quelle emozioni! »

« Non sono mancati i momenti curiosi. In un certo mio messaggio parlavo della mia "sedia cosmica" (sedia in russo è stul), ma chi riceveva a terra ha capito "colpo cosmico" (colpo in russo è stuk). Immediatamente mi sono sentito chiamare con allarme: mi si chiedeva di che colpo si trattasse. Quando fosse accaduto, se la nave registrava inconvenienti, insomma un vero putiferio. Poi tutto si è chiarito. »

« Sono stato felicissimo dell'arrivo di Valentina. Con "Gabbiano" mi sentivo più allegro. La distanza fra le nostre astronavi è variata da un minimo di cinque a un massimo di parecchie centinaia di chilometri. I collegamenti radio fra noi hanno funzionato benissimo. Si può dunque essere certi che anche le future astronavi potranno tenersi in contatto anche a grandi distanze. Mi piaceva muovermi nella cabina. Aspettavo con impazienza il momento in cui avrei potuto slegarmi dal seggio. Allora compivo diversi movimenti: mi alzavo verso il soffitto, mi mettevo a testa in giù. Che strana sensazione: quando chiudi gli occhi, non riesci a capire in che posizione ti trovi. »

Adesso la parola a Valentina. « Il 16 giugno è stata per me una giornata indimenticabile. Ero molto emozionata prima della partenza. Ma appena entrata nella cabina mi sono calmata. Conoscevo bene quell'ambiente, grazie agli allenamenti. »

« Ho compiuto in orbita circa due milioni di chilometri. Durante tutto il viaggio ho registrato le mie osservazioni su un magneto-fono; ho fatto tutto il lavoro che mi è stato assegnato. Poi ho riposato. Dappprima il sonno era un po' difficile per la posizione insolita. Poi mi sono abituata. Ho dormito bene, senza sogni. Al risveglio, ginnastica e colazione. L'alimentazione era variata e gustosa. Ho solo avuto voglia di patate e cipolle: le ho chieste ai contadini appena arrivata a terra. L'alimentamento mio e delle mie compagne per il cosmo è stato impostato, oltre che sul-

la preparazione fisica, sulla conoscenza tecnica dell'astronave. Tutti i primi cosmonauti, sia da noi che all'estero, erano già stati in precedenza esperti piloti. Per noi, che non avevamo questa pratica di volo a grandi velocità, era necessario prestare molta attenzione a questo aspetto dell'addestramento. Fra i miei compiti difficili doveva esservi infatti quello di pilotare l'astronave. Molto utile è stata per me la pratica del paracadutismo. Mi ha dato una preparazione fisica, oltre che morale. Sono molto grata ai miei istruttori, ai progettisti e ai costruttori dell'astronave. La nave su cui ho volato era davvero straordinaria. Ne sono entusiasta. Era docile ai comandi, facile da orientare. »

Ed ecco, infine, domande e risposte.

Anche qui, il primo è stato Bykovski.

« Quale aspetto dell'allenamento per il cosmo giudicate più complesso? »

« Sono tutti complessi. »

« Nel vostro rapporto a Krusiov avete detto di essere pronto a nuovi voli orbitali o interplanetari: vi sentite già preparato per questo? Quale pianeta vorreste visitare per primo? »

« Innanzi tutto la Luna. Poi, magari, Marte e Venere. Per il resto vi dirò che la mia salute è buona e mi sento in forma. Sotto questo aspetto, quindi, sono pronto. Solo se mi farete fa-

ticare troppo con le vostre domande dovrò chiedere un periodo di riposo. »

« Quante ore avete trascorso slegato dal seggio di volo? »

« Ogni giorno un'ora e mezzo come era in programma. »

« Avete detto che vorreste vivere nel comunismo. Quale obiettivo del comunismo ritenete essenziale? »

« Pace, lavoro, libertà, uguaglianza, fratellanza e felicità dei popoli, come dice il programma del partito a cui appartengo. »

« Lo sganciamento del vostro sedile per scendere con il paracadute è stato comandato da voi? »

« No, è stato automatico. »

« La vostra astronave era simile alle altre? Può essere utilizzata ancora? »

« Il modello è simile. Si può essere ancora utilizzata. »

« C'erano animali con voi a bordo? »

« Delle mosche, se volete considerarle animali. Ma erano sotto vetro. »

« Si è danneggiata la astronave nell'atterraggio? »

« No, è intiera e indenne. »

« La vostra "Vostok" aveva già volato? Quale differenza c'era fra la vostra astronave e quella di Valentina? »

« Ognuno di noi astronauti sinora ha avuto la propria astronave. Quella di Valentina portava adattamenti particolari per una donna. »

« Seguono le risposte di Valentina. »

« Avete avuto paura? »

« Sapevo che l'astronave costruita dai nostri tecnici sovietici non mi avrebbe tradito. »

« Avevate avuto nozioni di pilotaggio prima di partire? »

« Sì, avevo imparato durante l'addestramento a pilotare diversi tipi di aerei. »

« Quale sarà la vostra futura attività? »

« Lo studio dello spazio cosmico per metterlo al servizio dell'uomo; questa è la mia grande aspirazione. »

« Che posto ha avuto il paracadutismo nella vostra preparazione? »

« Mi ha aperto la strada nel cosmo. E' uno sport che dà risolutezza, coraggio e sangue freddo. Continuerò a praticarlo. »

« Quali sono stati i momenti più emozionanti del volo? »

« Quando ho parlato con Krusiov e quando ho pilotato l'astronave. »

« E se aveste marito e figli, continuereste a volare? »

« I cosmonauti uomini sono quasi tutti sposati e con figli, eppure volano. Perché non dovrei farlo io? Da noi c'è parità fra uomini e donne. »

« Che cosa consiglia alle donne americane per compiere i voli nel cosmo? »

« Mi è molto difficile dare consigli. So che le astronavi americane hanno avuto certe difficoltà, che noi non conosciamo. »

« Avreste volato anche da sola? »

« Certo, se il programma lo avesse richiesto. Ma il nostro programma prevedeva invece un volo accompagnato. »

« Andreste all'estero? »

« Non ci ho ancora pensato. Adesso ho molto da fare. Prima i controlli medici. Poi un periodo di riposo. Più tardi, se vi saranno degli inviti, li accetterò volentieri. Qual è la persona che vi è più cara sulla Terra? »

« La mamma. »

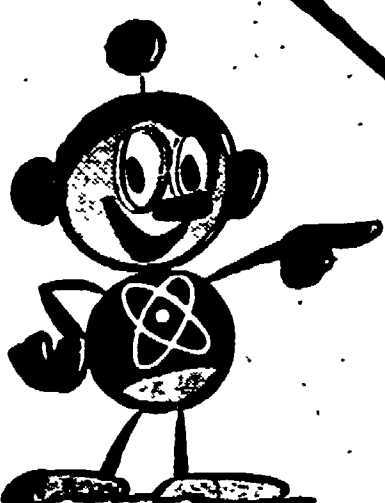
« E' cosmonauta? »

« Per ora no. »

Valentina Tereshkova

Giuseppe Boffa

**Ragazzi ricordate: giovedì troverete nell'Unità**



il **PIONIERE** dell'Unità

Il pianeta dei **MAKROB**